

## XV PER ANNUM

Anno B

Domenica 12 Luglio 2009

Dal vangelo secondo Marco [Mc 6,7-13]



In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

### Commento alla Parola Missionari di speranza

**Il fondamento della missione.** Per Marco il fondamento della missione è triplice: stare con Gesù, essere mandati da Lui, esercitare il "suo potere" di liberazione dell'uomo da tutte le schiavitù. L'evangelista non precisa né la data né il luogo di questo invio in missione dei Dodici, pertanto possiamo ritenere che tale evento è un atto di fondazione della missione stessa, un documento di riferimento per tutti i tempi.

#### Lo stile operativo dell'apostolo.

Ci troviamo di fronte a tre indicazioni che sono probabilmente frutto di una sintesi operata già nella prima comunità cristiana.

**1. Restituire dignità e libertà all'uomo.** Questa operazione è possibile attraverso la liberazione dalle forze del male che deformano il vero volto dell'uomo. Gesù stesso nella sua vita pubblica provava commozione e compassione di fronte alle sofferenze fisiche e psichiche delle persone. E quindi agiva, liberava le persone.

E' impensabile voler annunciare il Vangelo ad una persona che non sia "libera". **La dignità dell'uomo coincide con la sua libertà.** Lottare per la giustizia e la dignità di ogni persona, combattere la sofferenza e la malattia, donare speranza sono premesse irrinunciabili per ogni discepolo inviato in missione. Guai se i cristiani e le loro comunità non sanno più commuoversi e provare compassione per la sofferenza umana.

**2. Invito alla conversione.** Il primo appello da rivolgere è quello di un nuovo rapporto con Dio, aprendosi al progetto del Regno. Però i primi invitati

a vivere questa conversione sono gli stessi inviati in missione. Un invito rivolto a chi non crede e anche a chi crede di credere. E' facile infatti trasformare la nostra fede in "religiosità". I primi a cui Gesù ha rivolto l'invito a "convertirsi", a cercare un nuovo rapporto con Dio, sono stati gli ebrei, i più stretti osservanti della Legge. Segno che i primi a doversi convertire sono proprio i discepoli. Il rapporto con Dio non può mai trasformarsi in formalità o in espressioni meramente "religiose". Dio è un Padre non un idolo.

**3. Trasmettere il vangelo con la testimonianza della vita personale.** E magari usando il meno parole possibile, specie se non trovano riscontro nella vita dell'apostolo. **Meglio di tutto sarebbe parlare la lingua della carità.** Una persona diventa credente non perché ha letto un libro o ha avuto un'ispirazione, ma perché ha incontrato un credente vero. Ghandi si diceva disponibile a farsi cristiano solo quando se ne sarebbe trovato uno degno di questo nome ventiquattro ore su ventiquattro. Certo, la fede resta comunque una grazia, cioè un dono di Dio. Ma Gesù ha voluto che il credente "testimone" ne fosse strumento indispensabile.

#### Tre interrogativi.

Cosa mai potrebbe cambiare nei nostri sforzi educativi e catechetici se ci conformassimo come parrocchia e come educatori a queste tre indicazioni?

Il Vangelo che tentiamo di annunciare con la nostra vita raggiunge persone libere?

Quale compassione viviamo per il mondo e l'uomo della nostra storia?

## XV PER ANNUM

Anno B

Domenica 12 Luglio 2009

Dal vangelo secondo Marco [Mc 6,30-34]



In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

## Commento alla Parola Salvati dall'unico Pastore

**L'invito al riposo.** I dodici sono appena tornati dalla missione e Gesù li porta a riposare, a fare una pausa di "respiro" fisico e spirituale. **E' il riposo del servo, non l'ozioso perditempo del buontempone.** Nel riposo il servo valuta il proprio operato e lo trasforma in preghiera. Era lo stile di Gesù stesso: dopo la faticosa giornata a Cafarno e dopo la moltiplicazione dei pani, si era ritirato in disparte a pregare. Coloro che a tempo pieno o anche saltuariamente sono chiamati a comunicare la fede in atteggiamento di servizio, non hanno solo progetti da realizzare o dei messaggi da trasmettere, bensì hanno il dovere di far conoscere un Dio che per primi hanno incontrato.

E questo si realizza **solo offrendo del "tempo" a Dio**, affinché si manifesti e poi rispondendogli nella preghiera. Il Signore nell'incontrarci non ha orari precisi, non sopporta scadenze, pretende disponibilità di tempo.

**In due righe Marco ci offre sufficienti indicazioni su come sfruttare il tempo delle vacanze, da cristiani, e per ricordarci che lavoriamo per vivere, non viviamo per lavorare.**

**Alla ricerca di Gesù.** Molti vedendo partire Gesù con i discepoli, intuiscono la loro meta e li precedono. Probabilmente avevano già da tempo capito lo stile di Gesù. La folla precede Gesù e lo attende in un luogo deserto. Al vederli Gesù si commuove. Non cercano guarigioni o esorcismi, cercano Lui! E sanno dove trovarlo.

**Il Signore non deve mai essere cercato solo nelle "urgenze".** Lo si ridurrebbe ad un tappabuchi, ad uno che ci risolve i problemi e basta. Gesù è necessario cercarlo in quanto Pastore, come colui che ti conduce per sentieri sicuri, ai pascoli, all'acqua fresca, al senso della vita.

**La commozione di Gesù** ci rivela che Dio Padre di fronte all'uomo che lo cerca lascia cadere ogni difesa... . Lascia perdere ogni priorità e si lascia "modificare" dalle necessità dell'uomo. In questo sentimento di Gesù l'evangelista consegna alla sua comunità gli elementi essenziali dell'impegno **pastorale e missionario: saper incontrare l'uomo là dove si trova, provare compassione (= saper soffrire assieme con chi soffre) per l'umanità fino alla commozione, lasciare perdere i propri "programmi" se la realtà umana chiede di essere accompagnata al recupero della sua dignità e libertà, annunciare il vangelo, che cioè Dio in Gesù si è preso cura dell'uomo.**